

SI E' CONCLUSO DOPO DUE GIORNI IL DIBATTITO INDETTO DAL P.S.I.

# Occorre prevenire anzichè reprimere afferma il convegno sui "teddy-boys,"

Le relazioni del professor Volpicelli e del professor Vassalli — La mozione finale chiama in causa la inadeguatezza delle strutture scolastiche — Una interessante proposta dei movimenti giovanili

Con una parola di buon senso, e di serenità, si è chiuso ieri sera il Convegno del Partito Socialista sui "teddy-boys". La mozione finale, approvata dagli interventi fra i quali erano notevoli personalità della cultura, magistrati, medici, insegnanti, studiosi, si è preoccupata da una parte di sdrammatizzare il problema che da qualche tempo preoccupa le opinioni pubbliche, dall'altra di affrontarlo su un piano razionale, respingente le assurde proposte governative avanzate per bocca del Ministro Gonella al convegno di Venezia, di inasprire le pene repressive e contrapponendo loro la richiesta di una sana e illuminata opera preventiva. « Il convegno — si afferma nella mozione principale — ha constatato che il fenomeno, pur rappresentando un aspetto della crisi della società contemporanea e il sintomo di un grave disagio di una parte della gioventù e fortunatamente circoscritto e tale da non indurre a conclusioni pessimistiche sulla gioventù italiana... ». E più avanti afferma: « Il convegno è unanime nel respingere le proposte di natura repressiva, recentemente formulate, è contrario all'abbassamento del limite di età per la imputabilità penale, al divieto di applicazione del perdono giudiziario, e ritiene che un inasprimento delle pene porterebbe per effetto un aggravarsi del fenomeno, e cancellerebbe alcune delle conquiste più alte e più consolidate della legislazione relativa al trattamento dei minori ». Il documento si è preoccupato invece di chiedere « un miglioramento nelle condizioni delle istituzioni esistenti e il potenziamento degli istituti di osservazione, in genere di tutta l'assistenza infantile e minore » e « un radicale rinnovamento della scuola, che ponga fine alla sua preoccupante carenza e la renda consona, attraverso una organica modernizzazione delle strutture e dei programmi e una più adeguata preparazione degli insegnanti, alle esigenze dello sviluppo della personalità del minore ».

La mozione rispecchia sostanzialmente il tenore delle relazioni e degli interventi, numerosissimi e volti tutti a polemizzare, in qualche caso aspiramente, con le posizioni affiorate nel recente convegno di Venezia. E stato questo, per le personalità intervenute nel dibattito, un compito piuttosto facile, tanto retrogrado e reazionario apparivano quelle posizioni. Ad esse si è contrapposta, costantemente, una ricerca illuminata, e in qualche caso appassionata, delle cause psicologiche o ambientali che sono alla radice del problema, e dei mezzi, di ordine sociale o psico-pedagogico, atti a porvi rimedio. È mancato forse al convegno, se si eccettuano taluni interventi, la ricerca dei motivi più generali che sono alla radice del fenomeno stesso, e i suoi rapporti con la attuale crisi della nostra società. La maggior parte dei relatori e degli intervenuti, prendendo spunto dalla dichiarata universalità del problema, che si presenterebbe con le stesse caratteristiche nelle più diverse parti del mondo, hanno preferito tenersi prevalentemente nel campo dell'analisi psicologica o della

ricerca di carattere sociologico. Nella seduta antimericiana avevano svolto le ultime due relazioni il prof. Volpicelli, ordinario di pedagogia all'Università di Roma, e il prof. Vassalli, ordinario di diritto penale all'Università di Napoli. Il prof. Volpicelli ha esaminato la posizione del giovane nell'ambiente sociale moderno. In particolare, nella famiglia colpita anch'essa da una crisi di autorità, e nella scuola. Questa — ha affermato il prof. Volpicelli — è diventata senza di massa, ha però finito col conservare le stesse strutture della scuola di élite, ed è assolutamente inadeguata al mondo al quale si aprono i giovani. Ha individuato nell'esasperato economicismo, nella esaltazione

del successo comunque lo si conquisti, una delle principali cause della assenza di equilibrio morale e del qualunque che sembra possedere le giovani generazioni. Ha lamentato la scarsa vita culturale nelle famiglie, che rende deboli e disarmati dinanzi alle suggestioni molti giovani.

Il prof. Vassalli ha affermato che, come penalista, non può fare distinzione fra Jenkinsi comuni e "teddy-boys". Sarà compito poi del magistrato, eventualmente, in base all'art. 112 della Costituzione che afferma la necessità di esaminare sommariamente ogni reato, quello individuale e trattare adeguatamente il caso quando si presenti. Ha affermato di essere anch'egli contrario a

PUBBLICATO IL DECRETO DEL MINISTRO DELLA P.I.

## I nuovi programmi degli esami per la maturità e l'abilitazione

Il supplemento ordinario della « Gazzetta Ufficiale », numero 235 pubblica il decreto del ministero della P.I. sui programmi degli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale e tecnica. I nuovi programmi andranno in vigore alla fine di questo anno scolastico.

Per la maturità classica, sono previste 6 ore per la prova scritta di italiano, 4 ore per le prove di latino e di greco e 3 ore per la lingua straniera. Gli orali — precisamente determinati nel numero dei componenti dei singoli autori, degli argomenti, ecc. (ad es., 10 canzoni complessive fra « Inferno e Purgatorio », nella « Divina Commedia », 8 canzoni della « Gerusalemme liberata ») — dovranno innanzitutto determinare in quale misura le letture degli autori abbiano operato sull'intelligenza e sulla sensibilità dei candidati ed accertare che egli abbia letto e sappia leggere, intendere, sentire. Si tratterà, più che di una serie di domande « aride », fin a se stesse, di un vero e proprio colloquio, che prenderà le mosse dalla lettura di un passo, da un argomento storico o filosofico, da un'opera d'arte figurativa, per poi svilupparsi sull'intero argomento, sul mondo spirituale dell'autore, sul momento storico.

La matematica, la fisica, le scienze naturali, la chimica, la geografia e l'educazione fisica non hanno subito variazioni di impostazione: solo i programmi sono stati, come per il gruppo dei « classici », definiti più rigorosamente.

La maturità scientifica, con programmi identici per il latino, italiano, storia e filosofia a quelli del liceo classico, comporta (in luogo del greco) l'esame di lingua straniera, estensione degli argomenti della fisica, un programma notevolmente più esteso per la matematica (che consta di una prova scritta: tempo 5 ore) e che giunge all'equazione della tangente alla curva immagine di una funzione della variabile indipendente, mentre la derivata e la equivalenza dei solidi ed una prova

di disegno (della durata di 8 ore, di cui 2 di riposo, ad intervalli).

La abilitazione magistrale comprende programmi ridotti per le materie comuni con il liceo classico e scientifico — eccezione fatta per l'italiano, il latino, la storia e la filosofia. Per la pedagogia e la psicologia, gli allievi dovranno dimostrare all'esaminatore, oltre alla conoscenza dei testi, la consapevolezza dei problemi e delle soluzioni di cui il testo classico e documento ed espressione. Il disegno e la storia dell'arte, uniti in una esecuzione, alla lavagna, di un'oggetto che illustra un brano di lettura, o una lezione elementare su un argomento di agraria, di fisica,

di geografia, lavoro, paesaggio, ecc.; il candidato dovrà molte, parlare, con cenni sommari, su autori ed opere italiani e stranieri, e programmi di disegno per la scuola elementare.

**Confino per 3 anni a cinque pregiudicati**

PALERMO, 11 — Il tribunale ha assegnato al confino di Ustica, per la durata di tre anni, i pregiudicati Antonio Fidanzati, di 21 anni, da Palermo; Enzo Giustino, di 35 anni, da Ficarazzi; Michele Randazzo, di 39 anni, da Palermo; Pietro Di Molfi, di 39 anni, da Palermo; Salvatore Corradino, di 28 anni, da Palermo. Altri quattro pregiudicati sono stati sottoposti a sorveglianza speciale.



VERONA — Le nozze tra la giovane soprano Rosanna Carteri e l'industriale Franco Grasso hanno raccolto a Verona personalità del mondo teatrale di tutta Italia. Subito dopo il matrimonio, i due sposi sono partiti per Montecarlo, prima tappa della luna di miele. Nella foto: Rosanna Carteri e il marito tagliano la tradizionale torta nuziale.

## Debuttano le future stelle di Hollywood



HOLLYWOOD — Duecento delle tredici ragazze presentate dall'Associazione parrucchieri e truccatori cinematografici al settimo ballo annuale delle stelle debuttanti per le quali essi predicono una fulgida carriera. Da sinistra a destra in prima fila: Carol, Shirley Knight, Maggie McFerren e Sherry Jackson. Nella fila centrale: Barbara Lawson, Linda Hopkins, Diane McBain e Thelma Myley. Nell'ultima fila, in alto: Carol Douglas, Kathy Reed, Linda Parrish e Pamela Duncan. La trentunesa Yvette Mimieux, assente nella foto, ha già una piccola parte in un film e per motivi di lavorazione non le è stata possibile e prevedibile al ballo. (Telefoto)

## IL PROCESSO ALLA BANDA DI VIA OSOPPO

# Oggi comincia la sfilata degli imputati a piede libero

Poi sarà il turno di 150 testimoni — Ma già sabato dovrebbe esserci la arringa del P.M. — La realtà sconosciuta e la realtà romanzesca

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 11 — Al processo dei banditi di via Osoppo si apre domani un altro capitolo: l'interrogatorio degli imputati. I pregiudicati per incoraggiare a far regolare a di ricettazione.

Acquisite queste deposizioni — che saranno certamente caratterizzate dalle dimenticanze e dalle reticenze — comincerà l'escusione dei testimoni. Negli incaricamenti istruttori ne figura un numero sterminato: centocinquanta! Tuttavia si prevede che non ne presenteranno in aula più di cinquanta o sessanta. Si può esser certo che chi non dovrà riferire fatti e particolari ritrovati di fondamentale importanza preferirà tenersi lontano dal Palazzo di Giustizia. Dopo tutto non fa piacere a nessuno l'apparire mescolato a una ricchezza tanto clamorosa, sia pure nelle vesti dell'involontario osservatore di un furto o di una rapina, con il rischio, magari, di esser preso di mira dall'esercito di fotografi che stringe d'assedio le vie di accesso al tribunale e di vedere il proprio ritratto sulle pagine di un giornale nella cronaca di un avvenimento così poco edificante.

Sabato, se tutto procede secondo le previsioni, il P. M. Pulitano potrebbe pronunciare la sua requisitoria, di cui è abbastanza facile prevedere gli sviluppi e la conclusione. Poi comincerà la giusta oratoria dei trenta difensori, che vedrà — come si diceva una volta — impegnati alcuni dei principi del loro militante.

La loro sarà un'impresa molto ardua, considerando che una buona parte dei loro clienti, rendendo una confessione piena al magistrato istruttore e alla Corte, si è praticamente consegnato all'accusa per comporarne l'esistenza. Al primo giro di bo, dunque,

le posizioni dei protagonisti del processo sono già abbastanza chiarificate. Dei ventiquattro imputati in gabbia, soltanto Cesaroni — che ha avuto il vantaggio di arrivare a istruttoria conclusa e di sottrarsi allo scambio soggiornato nelle celle di sicurezza della Questura — ha negato decisamente ogni addetto dichiarandosi estraneo agli atti della banda.

Dei ventiquattro imputati in gabbia, soltanto Cesaroni — che ha avuto il vantaggio di arrivare a istruttoria conclusa e di sottrarsi allo scambio soggiornato nelle celle di sicurezza della Questura — ha negato decisamente ogni addetto dichiarandosi estraneo agli atti della banda.

Dei ventiquattro imputati in gabbia, soltanto Cesaroni — che ha avuto il vantaggio di arrivare a istruttoria conclusa e di sottrarsi allo scambio soggiornato nelle celle di sicurezza della Questura — ha negato decisamente ogni addetto dichiarandosi estraneo agli atti della banda.

Acquisite queste deposizioni — che saranno certamente caratterizzate dalle dimenticanze e dalle reticenze — comincerà l'escusione dei testimoni. Negli incaricamenti istruttori ne figura un numero sterminato: centocinquanta! Tuttavia si prevede che non ne presenteranno in aula più di cinquanta o sessanta. Si può esser certo che chi non dovrà riferire fatti e particolari ritrovati di fondamentale importanza preferirà tenersi lontano dal Palazzo di Giustizia. Dopo tutto non fa piacere a nessuno l'apparire mescolato a una ricchezza tanto clamorosa, sia pure nelle vesti dell'involontario osservatore di un furto o di una rapina, con il rischio, magari, di esser preso di mira dall'esercito di fotografi che stringe d'assedio le vie di accesso al tribunale e di vedere il proprio ritratto sulle pagine di un giornale nella cronaca di un avvenimento così poco edificante.

Sabato, se tutto procede secondo le previsioni, il P. M. Pulitano potrebbe pronunciare la sua requisitoria, di cui è abbastanza facile prevedere gli sviluppi e la conclusione. Poi comincerà la giusta oratoria dei trenta difensori, che vedrà — come si diceva una volta — impegnati alcuni dei principi del loro militante.

La loro sarà un'impresa molto ardua, considerando che una buona parte dei loro clienti, rendendo una confessione piena al magistrato istruttore e alla Corte, si è praticamente consegnato all'accusa per comporarne l'esistenza. Al primo giro di bo, dunque,

le posizioni dei protagonisti del processo sono già abbastanza chiarificate. Dei ventiquattro imputati in gabbia, soltanto Cesaroni — che ha avuto il vantaggio di arrivare a istruttoria conclusa e di sottrarsi allo scambio soggiornato nelle celle di sicurezza della Questura — ha negato decisamente ogni addetto dichiarandosi estraneo agli atti della banda.

Dei ventiquattro imputati in gabbia, soltanto Cesaroni — che ha avuto il vantaggio di arrivare a istruttoria conclusa e di sottrarsi allo scambio soggiornato nelle celle di sicurezza della Questura — ha negato decisamente ogni addetto dichiarandosi estraneo agli atti della banda.

Dei ventiquattro imputati in gabbia, soltanto Cesaroni — che ha avuto il vantaggio di arrivare a istruttoria conclusa e di sottrarsi allo scambio soggiornato nelle celle di sicurezza della Questura — ha negato decisamente ogni addetto dichiarandosi estraneo agli atti della banda.

Dei ventiquattro imputati in gabbia, soltanto Cesaroni — che ha avuto il vantaggio di arrivare a istruttoria conclusa e di sottrarsi allo scambio soggiornato nelle celle di sicurezza della Questura — ha negato decisamente ogni addetto dichiarandosi estraneo agli atti della banda.

Dei ventiquattro imputati in gabbia, soltanto Cesaroni — che ha avuto il vantaggio di arrivare a istruttoria conclusa e di sottrarsi allo scambio soggiornato nelle celle di sicurezza della Questura — ha negato decisamente ogni addetto dichiarandosi estraneo agli atti della banda.

Dei ventiquattro imputati in gabbia, soltanto Cesaroni — che ha avuto il vantaggio di arrivare a istruttoria conclusa e di sottrarsi allo scambio soggiornato nelle celle di sicurezza della Questura — ha negato decisamente ogni addetto dichiarandosi estraneo agli atti della banda.

Dei ventiquattro imputati in gabbia, soltanto Cesaroni — che ha avuto il vantaggio di arrivare a istruttoria conclusa e di sottrarsi allo scambio soggiornato nelle celle di sicurezza della Questura — ha negato decisamente ogni addetto dichiarandosi estraneo agli atti della banda.

Dei ventiquattro imputati in gabbia, soltanto Cesaroni — che ha avuto il vantaggio di arrivare a istruttoria conclusa e di sottrarsi allo scambio soggiornato nelle celle di sicurezza della Questura — ha negato decisamente ogni addetto dichiarandosi estraneo agli atti della banda.

Dei ventiquattro imputati in gabbia, soltanto Cesaroni — che ha avuto il vantaggio di arrivare a istruttoria conclusa e di sottrarsi allo scambio soggiornato nelle celle di sicurezza della Questura — ha negato decisamente ogni addetto dichiarandosi estraneo agli atti della banda.

Dei ventiquattro imputati in gabbia, soltanto Cesaroni — che ha avuto il vantaggio di arrivare a istruttoria conclusa e di sottrarsi allo scambio soggiornato nelle celle di sicurezza della Questura — ha negato decisamente ogni addetto dichiarandosi estraneo agli atti della banda.

Dei ventiquattro imputati in gabbia, soltanto Cesaroni — che ha avuto il vantaggio di arrivare a istruttoria conclusa e di sottrarsi allo scambio soggiornato nelle celle di sicurezza della Questura — ha negato decisamente ogni addetto dichiarandosi estraneo agli atti della banda.

Dei ventiquattro imputati in gabbia, soltanto Cesaroni — che ha avuto il vantaggio di arrivare a istruttoria conclusa e di sottrarsi allo scambio soggiornato nelle celle di sicurezza della Questura — ha negato decisamente ogni addetto dichiarandosi estraneo agli atti della banda.

Dei ventiquattro imputati in gabbia, soltanto Cesaroni — che ha avuto il vantaggio di arrivare a istruttoria conclusa e di sottrarsi allo scambio soggiornato nelle celle di sicurezza della Questura — ha negato decisamente ogni addetto dichiarandosi estraneo agli atti della banda.

Dei ventiquattro imputati in gabbia, soltanto Cesaroni — che ha avuto il vantaggio di arrivare a istruttoria conclusa e di sottrarsi allo scambio soggiornato nelle celle di sicurezza della Questura — ha negato decisamente ogni addetto dichiarandosi estraneo agli atti della banda.

Dei ventiquattro imputati in gabbia, soltanto Cesaroni — che ha avuto il vantaggio di arrivare a istruttoria conclusa e di sottrarsi allo scambio soggiornato nelle celle di sicurezza della Questura — ha negato decisamente ogni addetto dichiarandosi estraneo agli atti della banda.

Dei ventiquattro imputati in gabbia, soltanto Cesaroni — che ha avuto il vantaggio di arrivare a istruttoria conclusa e di sottrarsi allo scambio soggiornato nelle celle di sicurezza della Questura — ha negato decisamente ogni addetto dichiarandosi estraneo agli atti della banda.

Dei ventiquattro imputati in gabbia, soltanto Cesaroni — che ha avuto il vantaggio di arrivare a istruttoria conclusa e di sottrarsi allo scambio soggiornato nelle celle di sicurezza della Questura — ha negato decisamente ogni addetto dichiarandosi estraneo agli atti della banda.

Dei ventiquattro imputati in gabbia, soltanto Cesaroni — che ha avuto il vantaggio di arrivare a istruttoria conclusa e di sottrarsi allo scambio soggiornato nelle celle di sicurezza della Questura — ha negato decisamente ogni addetto dichiarandosi estraneo agli atti della banda.

Dei ventiquattro imputati in gabbia, soltanto Cesaroni — che ha avuto il vantaggio di arrivare a istruttoria conclusa e di sottrarsi allo scambio soggiornato nelle celle di sicurezza della Questura — ha negato decisamente ogni addetto dichiarandosi estraneo agli atti della banda.

Dei ventiquattro imputati in gabbia, soltanto Cesaroni — che ha avuto il vantaggio di arrivare a istruttoria conclusa e di sottrarsi allo scambio soggiornato nelle celle di sicurezza della Questura — ha negato decisamente ogni addetto dichiarandosi estraneo agli atti della banda.

Dei ventiquattro imputati in gabbia, soltanto Cesaroni — che ha avuto il vantaggio di arrivare a istruttoria conclusa e di sottrarsi allo scambio soggiornato nelle celle di sicurezza della Questura — ha negato decisamente ogni addetto dichiarandosi estraneo agli atti della banda.

Dei ventiquattro imputati in gabbia, soltanto Cesaroni — che ha avuto il vantaggio di arrivare a istruttoria conclusa e di sottrarsi allo scambio soggiornato nelle celle di sicurezza della Questura — ha negato decisamente ogni addetto dichiarandosi estraneo agli atti della banda.

Dei ventiquattro imputati in gabbia, soltanto Cesaroni — che ha avuto il vantaggio di arrivare a istruttoria conclusa e di sottrarsi allo scambio soggiornato nelle celle di sicurezza della Questura — ha negato decisamente ogni addetto dichiarandosi estraneo agli atti della banda.